

CURRICULUM RENATO CORSI

Nome e cognome __Renato Corsi_____
Nato a Monteroni d'Arbia _____ il _03/05/1951_____
Residente a __Siena_____ via _____ Di Mezze 17_____
Cod. Fiscale ____crsmt51e03f605x_____

Renato Corsi “escultor de piedra”, è un vero maestro della semplicità. Realizza forme pulite e semplici, prive di orpelli e di decorativismo, che cercano di rivelare un principio nascosto dentro la materia che elabora; per contrastare il caos di forme dilaganti che imperversano nel mondo contemporaneo. Una semplicità che riporta anche all'antico; una base di fondo in cui si esplica la sua esigenza di dare forma e spirito alla propria visione interpretativa, pulita e intellettuale, dell'opera svolta.

Tutto ciò non significa affrontare il lavoro con scarso impatto finale del risultato; tutt'altro. Significa invece materializzare la sensibilità stessa dell'artista che ha bisogno di chiarezza ma anche di manifestare il suo grande bagaglio di vissuto.

Ispirato dall'arte gotica della terra in cui nasce, Renato Corsi si avvicina alla scultura con la passione di coloro che hanno nutrito mente e cuore con le immagini di quel grande libro di pietra che è il Duomo di Siena. Il riverbero della luce del marmo e del travertino scolpito dai geni del medioevo come Niccolò Pisano, Jacopo della Quercia, contamina inevitabilmente la sua espressività, apprendendone il linguaggio archetipico e la possente forza comunicativa. Le sue opere sono quindi una sintesi scultorea fatta di moderne essenziali linee che, seppur distanti dall'arte antica, ne rievocano il rigore e la potenza spirituale.

Corsi costituisce un'eccellenza locale dalla personalità poliedrica ed al tempo stesso di grande travaglio e sentimento. Attratto sin dalla giovane età dalla fotografia decide di esplorarne le potenzialità immortalando la luce e le linee delle terre di Siena. Restio all'idea di una qualsiasi formazione accademica in campo artistico sceglie la coraggiosa via dell'esperienza sul campo (come i maestri del passato) ed inizia le sue esplorazioni del mondo sia interiore che esteriore; alla ricerca di conoscenza, un pellegrinaggio anche sulla sua persona.

Nel 1981 si trova a Cuzco in Perù nella valle sacra degli Incas. E' proprio in questo scenario ancestrale che avviene una vera e propria conversione. Abbandona idealmente l'arte dell'incisione della pellicola a mezzo della luce per abbracciare quella dell'incisione della pietra per mezzo dello scalpello. In tal senso risulta decisivo l'incontro sull'altipiano boliviano con Malena Vaca Mejia Duran, figlia del famoso scultore Llogjo Vaca Mejia Duran: impressionato dalla sacralità del gesto scultoreo Precolombiano e Tiawanaco, poco più che trentenne, deciderà quindi di avviare il suo cammino nel mondo della scultura. Testimoni di quella scelta saranno i megaliti e le pietre millenarie delle gigantesche are sacrificali scolpite nel granito dalle antiche popolazioni sudamericane.

Nel 1985, rientrato in Italia, passa cinque anni presso le cave di travertino di Serre di Rapolano in provincia di Siena, permettendo l'incontro fortunato con il maestro italiano di scultura, Giuliano Vangi dal quale apprenderà la più fine tecnica d'intervento sulla pietra. La sperimentazione artistica e gli studi sul simbolismo tradizionale lo portano a viaggiare per alcuni anni in Europa collezionando contatti ed esperienze positive con numerosi committenti. In Spagna soprattutto arricchirà, con le sue opere scultoree in marmo, numerose collezioni private.

Nel 2000 rientra in Toscana chiamato a partecipare ad un ambizioso progetto, quello dell'Associazione Culturale Saturnus che darà vita ad un laboratorio di scultura, vero approdo di maestranze nazionali e internazionali. Tra i nomi più importanti con i quali Corsi entrerà in contatto troviamo artisti come Pietro Cascella, Cordelia Von den Steinen e Joe Tilson. In questo scenario stimolante collabora anche con Mauro Berrettini, Jan Paul Phillippe, Mattew Speder e molti altri, per realizzare nella veste di artista-esecutore numerose opere commissionate da importanti enti pubblici e privati.

Nel 2001 la svolta artistica con un'importante commissione da parte dell'Arcidiocesi di Siena che lo incarica di realizzare gli arredi sacri della neonata chiesa dello Spirito Santo nella vicina Poggibonsi. L'edificio (progettazione Arch. Carlo Fantacci) e le opere scultoree ottengono un premio europeo dedicato all'architettura sacra.

Dello stesso periodo sono il fonte battesimale della Chiesa di San Lorenzo (Poggibonsi); l'altare e presbiterio per la Chiesa di Collalto (Colle Val D'Elsa); il labirinto e l'architrave per l'edificio romanico della pieve di San Giovanni a Mensano.

Nel 2009, per la contrada dell'Onda, realizza una poderosa scultura di 3 mt. che unisce il simbolo della contrada - il delfino - all'idea archetipica dell'onda come vibrazione e mistero della vita. Nel 2010 si ritira nella campagna senese a stretto contatto con la realtà delle aziende vitivinicole del Chianti. Lavorerà presso alcune di queste con lo specifico intento di comprendere il ruolo della scultura in rapporto al marketing connesso alla presentazione degli spazi di vendita e degustazione dei vini nelle cantine toscane famose ormai in tutto il mondo. Numerose sono infatti le aziende italiane che sono ricorse all'arte scultorea per celebrare l'importanza di un'altra arte quella della vinificazione che da secoli trasforma non senza fatica le primizie della terra così come lo scultore trasforma la pietra che da millenni la terra accoglie. Da queste esperienze matura quelle intuizioni artistiche che diventeranno oggetto di consulenza per alcune imprese vitivinicole sudamericane come la celebre Fazenda Zuccardi di Mendoza (Argentina). Nel frattempo elabora arredi scultorei di certo pregio come quelli ubicati nella campagna di San Lorenzo a Merse presso nota cantina privata.

I contatti con il sud America riprendono nel 2011 e portano Corsi sulle Ande di Huaraz dove realizza su incarico della Congregazione degli Oblatos del Perù un magnifico altare esterno di oltre 30 quintali di travertino ubicato nelle alture della Cordillera Blanca ad oltre 3400 m che riceve il plauso della comunità andina.

Nel settembre 2011 riceve un prestigioso incarico come Docente di Scultura presso la Facoltà di Arte della Pontificia Università Cattolica del Perù a Lima, dove organizza lezioni sperimentali di scultura allestendo un'attività didattica di laboratorio particolarmente innovativa. Nel 2012 è incaricato dalla stessa Pontificia Università di realizzare un monumento commemorativo della figura del noto matematico peruviano José Tolla Pasquell. L'anno successivo la Conferenza Episcopale del Perù lo incarica di realizzare un'importante scultura in onore del Culto del Divino Nino che verrà posizionata nell'area antistante il portale d'ingresso della chiesa di S Maria Assunta di Pamplona (Lima).

Nell'inverno 2014 si trasferisce nell'Amazzonia peruviana dove committenti privati lo incaricano di scolpire opere artistiche e modellare particolari monoliti integrati nell'architettura di private abitazioni.

Dal 2015 Corsi è di nuovo in Italia per consulenze e riabbracciare la terra madre toscana. Attualmente sta elaborando bozzetti per sperimentazioni artistiche personali e conduce ricerche finalizzate alla comprensione del rapporto fra opera e ambiente circostante. L'integrazione di valori, simboli e temi del passato con le forme del futuro in ambienti e architetture moderne è da sempre oggetto di profondo interesse per l'artista toscano.

Come si evince dalla sua biografia, quindi, la spiritualità ed il meraviglioso sono uno dei suoi interessi figurativi principali, fedele comunque, come anticipato all'inizio di questo scritto, alla pulizia dell'anima e delle forme. Questa disposizione dell'animo di Corsi si legge con grande efficacia nel già citato lavoro svolto nella Chiesa dello Spirito Santo a Poggibonsi.

L'altare è visto come un catalizzatore del sacro ed in un unico blocco di travertino, nel quale zone levigate si alternano a piani tirati a scalpello, sintetizza il gesto rituale del celebrante che eleva le

mani verso l'alto. Si affiancano tre sedute, modellate in un unico blocco di travertino i cui piani sono levigati e tirati a scalpello, a rafforza l'idea della postura ieratica che caratterizza i celebranti. Così anche l'ambone ha la sagoma di una mandorla che si inserisce in un cerchio di base, la Terra, per innalzarsi verso l'alto da dove proviene la lettura della Parola di Dio; viceversa dall'alto verso il basso partono dieci raggi, che, irradiati e amplificati dalla convessità delle forme, scendono e fecondano il seme che fruttifica la terra.

Nella realizzazione del fonte battesimale della Chiesa di San Lorenzo a Poggibonsi segue la stessa linea e sensibilità. Partendo dall'ottagono di base, si sviluppa armonicamente e trova pieno significato nella sintesi della vasca-colomba, che si ispira al simbolo dello Spirito Santo. Il passaggio è sottolineato dagli altorilievi, onde in movimento ascensionale.

Nel 2015, durante la festa medievale di Monteriggioni, si è messo addirittura in gioco, svolgendo il proprio lavoro e manifestando la propria arte in diretta, condividendo il proprio operato con le migliaia di persone che lo attorniavano e con gli stessi artisti presenti.

Corsi infatti, in abito storico, ha scolpito di fronte a tutti i presenti una strepitosa fontana di travertino dedicata alla via Francigena: la Fontana del Pellegrino.

Ottenuta da due grandi blocchi di travertino, con una lastra in cui l'acqua scorre attraverso un percorso labirintico, riporta un'effigie scolpita e rielaborata dall'artista che ha scelto un motivo di grande originalità se non un inedito per la scultura. Infatti Corsi ha reinterpretato la riproduzione, in grande scala, di uno dei signa pellegrinorum in uso tra secondo quarto XI - fine XI secolo: una quadrangula (o insegna devozionale), in piombo, dal peso di 12g e dimensioni di 6x5 cm, che rappresenta i Santi Pietro e Paolo (Pietro con le chiavi, Paolo con il libro, quest'ultimo tipico dell'iconografia paolina). Questa insegna veniva cucita sulle vesti, tramite l'occhiello presente ad ogni angolo, dai pellegrini giunti a Roma. Si tratta di insegne o distintivi devozionali che, appuntati sul cappello o sulla mantellina, chiamati perciò signa super vestes od anche signa pellegrinorum, diventavano così parte integrante dell'abbigliamento stesso, elemento di riconoscimento visivo valido ovunque; inoltre assumevano un carattere taumaturgico ed apotropaico.

Tutti caratteri ben colti dalla sensibilità di Corsi, restituiti nella schiettezza del travertino.